

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

Istituto di studi, ricerche e formazione fondato da Giulio Carlo Argan

L'Associazione Bianchi Bandinelli ringrazia ANA, La Ragione del Restauro e MAB per l'invito a partecipare a questa tavola rotonda sul ruolo attuale dei professionisti dei beni culturali, tema centrale nella riflessione e nell'azione della nostra Associazione, con un approccio non settoriale ma multidisciplinare.

Per le professioni del Patrimonio in Italia oggi è vera emergenza: la situazione occupazionale è caratterizzata da una drastica riduzione di personale tecnico-scientifico qualificato all'interno delle istituzioni per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione, a fronte di una proliferazione incontrollata di collaborazioni esterne difformi per durata, tipologia contrattuale, retribuzione. È certamente noto ai presenti che, ad esempio, nel MiBACT soltanto il 17% del personale è costituito dalle figure tecnico-scientifiche. I reiterati tagli di risorse per la cultura disposti negli ultimi anni tendono d'altra parte a spingere molti lavoratori precari, senza diritti né tutele, verso la disoccupazione.

A questo riguardo vogliamo ricordare l'impegno dell'Associazione a sostenere l'iniziativa di autocensimento dei professionisti dei beni culturali che collaborano dall'esterno con la Pubblica Amministrazione. L'indagine, realizzata attraverso un questionario disponibile sul nostro sito e lanciata da un paio di mesi, ha la finalità di individuare il numero dei precari del settore e le relative diverse forme contrattuali di lavoro atipico e parasubordinato che, come è noto a tutti, sono diventate una vera giungla. L'obiettivo è quello di colmare un vuoto conoscitivo molto grave sull'entità e sulle caratteristiche del fenomeno nel quadro più generale del problema del lavoro precario e della disoccupazione intellettuale, dando seguito a una delle proposte operative e urgenti che furono avanzate in conclusione del Convegno: "L'Italia dei beni culturali. Formazione senza lavoro, lavoro senza formazione" da noi organizzato nel settembre del 2012.

In occasione di quell'incontro abbiamo avuto modo di denunciare come le drammatiche dimensioni di questo fenomeno siano in parte conseguenza di almeno un trentennio di politiche per la formazione universitaria e per l'istruzione professionale regionale in questo settore sostanzialmente errate e spesso disgiunte da qualsiasi analisi del fabbisogno reale del mercato del lavoro.

Da questa situazione negativa è finalmente emersa una forte volontà di confronto da parte dei professionisti delle diverse categorie, che si è concretizzata anche nel fronte comune costituito in occasione della manifestazione dell'11 gennaio scorso, quando si sono unite le forze per chiedere buona occupazione nei beni culturali contro il vergognoso bando "500 giovani per la cultura" emanato dal MiBACT. Riteniamo fondamentale che il dialogo tra coloro che operano nel settore prosegua al di là delle identità e differenze disciplinari, soprattutto in questo momento storico in cui

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

Istituto di studi, ricerche e formazione fondato da Giulio Carlo Argan

i professionisti del Patrimonio sono finalmente oggetto di attenzione politica grazie alla discussione in atto della proposta di legge per l'inserimento nel Codice dei beni culturali e del paesaggio delle principali figure professionali accanto a quella del restauratore. Un nodo non sciolto nella proposta di legge, demandato all'emanazione di un Decreto Ministeriale, riguarda le modalità e i requisiti per l'iscrizione negli elenchi nazionali di antropologi, archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologie applicate ai beni culturali, storici dell'arte. È auspicabile che nell'individuazione dei requisiti – che verranno definiti dal MiBACT d'intesa con le Associazioni di categoria – si tengano in debito conto, e in ponderato equilibrio con le esperienze professionali, i titoli di studio, non cedendo alla tentazione di abbassare il livello fino al diploma di laurea triennale. Restano inoltre da chiarire le modalità che potranno rendere efficace l'iscrizione negli elenchi rispetto alla committenza pubblica, statale e locale, e al mercato del lavoro. Su questi nodi ancora da sciogliere è importante che prosegua il serrato confronto tra le parti, affinché si possa giungere a un'armonizzazione dei requisiti minimi richiesti per l'esercizio delle professioni dei beni culturali dei diversi settori disciplinari. Con questa finalità all'interno dell'Associazione Bianchi Bandinelli si è creato un gruppo di lavoro interdisciplinare che prepara entro l'anno un incontro nazionale in cui si confronteranno il mondo dell'Università, il MiBACT, i Sindacati e le Associazioni professionali.

Dispiaciuti per non aver potuto prendere parte al dibattito di oggi, auguriamo a tutti buon lavoro.

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI